

# Crisi delle Falkland: Haig rinuncia, gli Stati Uniti si schierano con l'Inghilterra A Buenos Aires segni di cedimento all'annuncio di sanzioni economiche americane

Anno XXXVIII - N. 106 - L. 400

Sabato, 1 maggio 1982

**d.a.**  
dragna arredi  
CATANIA - CORSO ITALIA, 233 - TEL. 375467  
MISTERBIANCO - CONT. MEZZOCAMPO - TEL. 301861

# LA SICILIA

QUOTIDIANO DEL MATTINO

Gioielleria  
**SAVTO**  
liste nozze  
catania via etnea 288

SEDE: Catania, Viale D'Adda di Pordenone, 80 (95128). Tel. 332644 (PWA per mod. IL 1675 per mm.). Commerciali fest. o data o post. rigore L. 85.300. Nozze, Culla, Laurea, ecc. (min. 20 mm.) L. 2.400 al mm. Manichetto di testata L. 170.000 cad. fer. L. 200.000 cad. fest. Pubblicità politico-elettorale fer. L. 3.100 per mm., fest. o data di rigore L. 3.500 per mm., Necrologia e parola L. 1.100, nastro L. 3.500, Titolo L. 10.000, Crona L. 22.000 - Avvisi economici da L. 200 a L. 1.100 per parola secondo natura. IVA 15%. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. Concessione esclusiva S.P.L. - Società per la Pubblicità in Italia - Succursale di Catania, Corso Sicilia 37/43 - Tel. 310000 - 327122. (Ricar. automatica PWA) - Succursali e agenzie nelle principali città

## L'on. Pio La Torre e l'autista cadono in un'imboscata mafiosa a Palermo Assassinato l'«uomo forte» del PCI siciliano

Il segretario regionale comunista era in carica da otto mesi -- Personaggio incorruttibile aveva fatto della lotta alla criminalità organizzata uno dei suoi cavalli di battaglia -- La sua azione rompeva certi equilibri e certi patteggiamenti: ecco perché la «mafia eccellente» ha deciso la sua eliminazione -- Il duplice delitto è anche una sfida al nuovo prefetto Dalla Chiesa prima dell'insediamento -- L'agguato portato a termine da un commando di cinque uomini: a sparare con un mitra è stato un killer balzato da una moto «Honda» a poca distanza dalla federazione comunista dove La Torre si stava recando

Dal nostro inviato

PALERMO, 30 aprile

La mafia eccellente, quella che influisce a ratifiche di mitra sui grandi disegni politici ed economici, la stessa che ha deciso l'esecuzione del giudice Terranova, del presidente della Regione, Mattarella, e del procuratore capo Costa, ha speso la voce più alta e più nobile del PCI siciliano, Pio La Torre, 54 anni, deputato nazionale del partito comunista, da nemmeno otto mesi segretario regionale del PCI, è stato ucciso stamane alle 9,20 mentre sulla sua «111» si stava recando nella sede della federazione regionale, in corso Calatafimi. Anche il suo autista-scorta, Rosario Di Salvo, 35 anni, padre di tre figli (la più grandicella ha 11 anni), è stato assassinato per come e destino di tutti gli uomini di scorta.

La mafia eccellente, quella che influisce a ratifiche di mitra sui grandi disegni politici ed economici, la stessa che ha deciso l'esecuzione del giudice Terranova, del presidente della Regione, Mattarella, e del procuratore capo Costa, ha speso la voce più alta e più nobile del PCI siciliano, Pio La Torre, 54 anni, deputato nazionale del partito comunista, da nemmeno otto mesi segretario regionale del PCI, è stato ucciso stamane alle 9,20 mentre sulla sua «111» si stava recando nella sede della federazione regionale, in corso Calatafimi. Anche il suo autista-scorta, Rosario Di Salvo, 35 anni, padre di tre figli (la più grandicella ha 11 anni), è stato assassinato per come e destino di tutti gli uomini di scorta.



I corpi dell'on. Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo così come sono stati trovati dai primi soccorsi

## Aveva ripreso le redini del partito per sollevarlo dalla lunga crisi

Dalla redazione palermitana  
PALERMO, 30 aprile

Hanno ucciso un uomo onesto. Pio La Torre lo era senza alcuna ombra di dubbio. Era il miglior prodotto del comunismo siciliano dell'immediato dopoguerra: un uomo di cultura e di azione nello stesso tempo, politico attento ai movimenti della società in evoluzione. Era tornato al vertice del PCI in Sicilia con compiti precisi: ridare ossigeno al partito, debilitato dalla sconfitta del giugno dello scorso anno, tagliare i cordoni ombelicali dei compromessi maturati in clima di cosiddetta solidarietà.



Un lavoro difficile, proibitivo, che lo costringeva a lottare su due fronti, quello interno del suo stesso partito, e quello esterno. Pio La Torre non era un sergente di ferro, bensì un uomo che andava deciso per l'affermazione dei suoi principi. Difficilmente accusava smarrimenti di percorso. Forse non si è reso conto che il suo impegno per fare piazza pulita, a differenza che negli anni Sessanta, quando da sindacalista e da politico fu un protagonista, questa

IERI SERA (ARRIVANDO IN TASSI) SI E' INSEDIATO ANZITEMPO IN PREFETTURA

## Il gen. Dalla Chiesa piomba a Palermo per coordinare le operazioni di polizia

«Contato sulla mia amicizia, ma non su interviste», ha detto ai giornalisti -- Vertice a Villa Withaker con Rognoni, Coronas e il comandante della Divisione carabinieri Ogaden -- Il ministro a colloquio con Berlinguer, Pecchioli e Zangheri -- Previste sale operative interforze con flusso di dati tra le prefetture dei capoluoghi di Regione maggiormente interessati alla criminalità organizzata e all'eversione

Dal nostro inviato

PALERMO, 30 aprile  
Villa Withaker, sede della prefettura di Palermo, nel cuore della città. Ci sono il ministro dell'Interno, Rognoni, il capo della polizia, Coronas, il questore di Palermo, Mendolia, e lo stato maggiore del PCI: Ber-

linguer, Pecchioli e Zangheri. Sono chiusi tutti dentro una stanza, c'è un vertice per il caso La Torre. Il PCI sta ovviamente chiedendo la massima decisione possibile nelle indagini contro la mafia, sottolineando fra l'altro come l'invio di Dalla Chiesa a Palermo fosse stato personalmente sollecitato da Pio La Torre e dal PCI siciliano.



Il generale Dalla Chiesa, nuovo prefetto di Palermo, al suo ingresso in prefettura

L'autista Di Salvo  
Prima di morire  
ha sparato  
agli assassini



Rosario Di Salvo, da sei anni addetto come autista al segretario regionale del PCI in Sicilia. Originario di Bari aveva 35 anni, lascia moglie e tre figli. Prima di morire, benché ferito, ha sparato cinque volte contro gli assassini.

linguer, Pecchioli e Zangheri. Sono chiusi tutti dentro una stanza, c'è un vertice per il caso La Torre. Il PCI sta ovviamente chiedendo la massima decisione possibile nelle indagini contro la mafia, sottolineando fra l'altro come l'invio di Dalla Chiesa a Palermo fosse stato personalmente sollecitato da Pio La Torre e dal PCI siciliano. Mentre è in corso questa riunione arriva in taxi Carlo Alberto Dalla Chiesa. Alto, imponente, vestito di grigio chiaro con una cravatta azzurrina. Chissà come si deve sentire senza uniforme e gradi di generale. Gli chiediamo una breve intervista. «Non faccio dichiarazioni» dice. «Voi giornalisti potete contare sulla mia amicizia ma non sulle mie interviste». Poi si imbuca in un ufficio, mentre scattano sull'attenti alti ufficiali dell'Arma. E' ancora il «signor generale», anche se ha indosso abiti borghesi. Al vertice, in prefettura, ci sono anche il generale Siracusano, comandante della divisione carabinieri «Ogaden» di stanza a Napoli ma con competenza in tutto il Sud, il comandante della brigata carabinieri di Palermo, colonnello Mazzeo, il comandante del gruppo Valentini. Chiediamo: ma come farà ora Dalla Chiesa a proteggersi dalla mafia? Non è troppo pericoloso abitare in una villa conosciuta da tutti? «E' un problema che, purtroppo, non riguarda più l'Arma» dice un ufficiale. «Dovrà essere lui a stabilire le mi-

sure per la propria incolumità. Certo prima era più facile, quando stava in una caserma conosciuta da pochi. Da oggi in poi dovrà abitare in prefettura, e il bersaglio sarà meno difficile. Ma vedrete che stabilirà le giuste contromisure».

Berlinguer, Pecchioli e Zangheri lasciano Villa Withaker con i volti scuri. Dalla Chiesa esce un momento dalla stanza delle riunioni per dare disposizioni a un colonnello. Un altro ufficiale ci sussurra: «Lo sa che uno dei figli del generale, Nando, è uno studioso di criminalità mafiosa?»

E' stato per parecchio tempo a Palermo. Poi appare anche il ministro Rognoni, certamente meno taciturno di Dalla Chiesa. «Occorre sollecitare un ulteriore e più efficace coordinamento tra le forze di polizia» dice. «E' appreso l'ovvia necessità di dare vita a sale operative interforze caratterizzate da un efficace coordinamento e impegnate nella repressione della criminalità organizzata e di reati di particolare gravità. Si avverte anche la esigenza» prosegue «di un flusso costante di informazioni e dati tra le prefetture dei capoluoghi di regione particolarmente interessate ai fenomeni della criminalità organizzata e dell'eversione».

Ma una spiegazione per l'uccisione di Pio La Torre? «E' una prova» risponde «che quando lo Stato si muove la mafia reagisce». Cioè, a suo parere, l'eliminazione del segretario regionale del PCI è stata la risposta all'invio in Sicilia di Dalla Chiesa che era stato ripetutamente richiesto proprio da Pio La Torre. Dalla Chiesa e Rognoni hanno discusso sino a tarda ora in prefettura. Poi

l'ex generale in abiti borghesi, che nel primo pomeriggio a Roma era stato sollecitato da Spadolini a recarsi immediatamente in Sicilia, ha trascorso la prima notte da prefetto. C'è da scommettere che non ha dormito bene.

T. Z.

**Domani i funerali alla presenza di Pertini**  
PALERMO -- I funerali all'on. Pio La Torre e al suo autista Rosario Di Salvo si terranno domani, domenica, alle 10, in piazza Politeama. Vi parteciperanno, oltre alle autorità e ai politici siciliani, anche il presidente della Repubblica, Pertini, il presidente del Consiglio, Spadolini, il segretario del PCI, Berlinguer, il presidente della Camera, Nilde Iotti, il ministro degli Interni, Rognoni, e il segretario generale della CGIL, Luciano Lama.

**Domani niente giornali**  
In occasione della festività del 1° maggio, i giornali osservano una giornata di vacanza. Pertanto nessun quotidiano del mattino sarà pubblicato domani 2 maggio. «La Sicilia» riprenderà le pubblicazioni, con l'edizione di lunedì 3 maggio.

Perché la grande mafia ha deciso di eliminare Pio La Torre, e proprio alla vigilia dell'insediamento di Carlo Alberto Dalla Chiesa come prefetto di Palermo? Perché quest'azione così clamorosa e questo biglietto di sfida a Dalla Chiesa? Le ipotesi sono tante. Alla federazione del PCI, dove qualcuno ha perso la testa, dicono persino che la lotta a oltranza intrapresa da Pio La Torre contro la base di Comiso e per tenere un comizio contro l'installazione della base missilistica, che era diventato uno dei suoi «cavalli di battaglia».

Un'ultima considerazione lapalissina: se Dalla Chiesa interderà colpire in alto, dovrà stare ben attento alla sua incolumità. E' anche questo il senso della «esecuzione» di Pio La Torre.

TONY ZERMO